

## A BETANIA GESU' RESUSCITA LAZZARO

*Carissimi amici e lettori di "Una Parola al giorno", poiché nei piccoli inserti del libretto mensile, abbiamo detto che attingiamo la nostra spiritualità dagli incontri di Gesù a Betania con i suoi tre amici, ci è sembrato bello continuare, dopo l'episodio di "Marta e Maria", con: "La risurrezione di Lazzaro" e "La cena di Betania", prima di passare a parlarvi della missione dei nostri Fondatori e della nostra.*

*È veramente bello fermarsi a contemplare insieme con stupore e gioia questi brani evangelici che sempre ci rivelano la bontà umana e divina di Gesù, la misericordia del Suo Cuore che suscita la nostra gratitudine e, ci invitano a rispondere al Suo Amore.*

*Noi Consorelle, raccolte nel nome di quella Casa degli amici di Gesù, siamo più che liete di essere state chiamate a vivere con Lui una profonda amicizia che ci orienta al servizio dei fratelli, ma sappiamo anche che il Vangelo è per tutti e che l'invito è rivolto ad ognuno e, la risurrezione di Lazzaro che precede quella di Gesù, è un lieto annuncio pieno di speranza per tutta l'umanità.*

*Il farla conoscere è un silenzioso gridare al mondo che Gesù è vincitore della morte e chi "crede in Lui" è già "fin d'ora" passato da morte a vita.*

### **Breve riflessione sul Vangelo di Giovanni (11,1 – 44)**

Era allora malato un certo Lazzaro, fratello di Marta e Maria di Betania.

Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù. "Signore, il tuo amico è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, è per la Gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù voleva molto bene a Marta, Maria e Lazzaro, ma quando ebbe sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava.

Questa malattia non è per la morte.. Evidentemente i messaggeri riferirono le parole di Gesù alle due sorelle e queste, attendevano con certezza che Gesù partisse immediatamente per venire a guarirlo. Invece Gesù ritarda e Lazzaro muore.

Marta e Maria non potevano dubitare dell'amore di Gesù, avevano troppe prove della sua amicizia e della sua bontà. Nel loro cuore però ebbe inizio una lotta ben penosa. Le due sorelle non sapevano spiegarsi il modo di agire di Gesù, ma neppure potevano permettere che il dubbio entrasse nella loro mente,

conoscevano troppo bene il cuore dell'amico divino. Gesù infatti non abbandona mai chi lo ama e crede nel suo aiuto. Egli a volte ritarda nel concedere ciò che chiediamo, perché molte volte vuole donare di più, come in questo caso; o perché vuole aumentare la nostra fede, ma anche per motivi noti a Lui solo, ma sempre buoni, perché Gesù vuole solo il bene.

Venne dunque e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Marta come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. "Se tu fossi stato qui", esclamò Marta, "mio fratello non sarebbe morto". È un grido di angoscia che esprime ad un tempo dolore, rassegnazione, speranza, tenerezza ed anche un amichevole rimprovero. Marta non ha compreso il modo di agire del Maestro e lascia intendere che la sua fiducia in Lui, è stata messa a dura prova, ma acconsente e si sottomette all'azione misteriosa della condotta divina. Ella freme, spera e la sua fiducia in lui rimane incrollabile, ce lo dicono le parole che ancora gli rivolge: "Ma anche ora so che quanto chiederai a Dio, Egli te lo concederà".

È evidente che Marta supplica Gesù di chiedere al Padre la resurrezione del fratello! Ed è con questa accorata preghiera che rende sommamente omaggio alla potenza di Gesù. Infatti è come se gli dicesse: "E' vero, Lazzaro è morto, ma non sei tu più potente della morte? Resuscitalo! Basta che tu lo voglia e lo chieda al Padre". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Marta gli rispose: "So che risorgerà nella resurrezione dell'ultimo giorno". Marta voleva farsi dire di più ... Ma il maestro non prende parte a questo suo gioco e, chiede ancora un atto di fede sulla sua persona: "Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore vivrà, e chiunque vive e crede in me non muore in eterno. Credi questo?" con queste parole Gesù si dichiara padrone della vita, di cui godremo eternamente. Però per averla, dice Gesù, è necessario credere in Lui.

Marta ha compreso il pensiero del Maestro: non si tratta qui di Lazzaro, né di lei, ma del mondo intero e dell'opera della redenzione. Prostrata innanzi a Gesù in atto di profonda adorazione esclama: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, che deve venire nel mondo".

Gesù ci vuole con un cuore grande, ci fa vedere il bene di tutta l'umanità, di tutti i fratelli, dirige la nostra attenzione verso la vita e la felicità che vuole donare a chi crede in Lui. Marta lascia Gesù, ai cui piedi, in atto di totale abbandono, ha trovato la pace. Essa pensa subito di far partecipe la sorella, corre da lei e le sussurra: "Il Maestro è qui e ti chiama". Maria si alza immediatamente e si

dirige dal Maestro, per cadere ai suoi piedi e ripetergli lo stesso grido angosciato della sorella: "Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto".

Abbiamo preso parte allo stato d'animo delle due sorelle per l'assenza del Maestro, gustiamo ora con esse la Sua presenza. Il Maestro (è qui!) è venuto! Ora tutto è cambiato! Quante volte nella vita, abbiamo l'impressione che Gesù sia lontano, che non veda i nostri affanni, le sofferenze e le preoccupazioni esteriori ed interiori. Poi ad un tratto, e non sempre facendo cessare le prove esterne, ci dona la pace e il coraggio per affrontare l'avvenire con serenità e speranza. Gesù vedendo Maria in lacrime e vedendo piangere anche i giudei che l'accompagnavano, fremette nello spirito e, turbatosi domandò: "Dove l'avete posto?". "Signore" gli dicono "Vieni e vedere. E Gesù si mise a piangere!"

Le lacrime di Gesù per la morte del suo amico, furono per i giudei la più grande testimonianza dell'amore che gli portava e dicevano tra loro: "Guarda come lo l'amava". Mentre prima, forse presi dal dubbio si erano espressi con le parole: "E non poteva Egli che aprì gli occhi al cieco nato, far sì che Lazzaro non morisse?". Così dicevano non sapendo che la morte di Lazzaro avrebbe fatto risplendere la bontà di Gesù e la gloria del Padre. Le lacrime di Gesù sulla tomba, non rivelano solo la sua vera amicizia, ma provano pure la sua profonda compassione per la nostra condizione umana, che ferita dal peccato delle origini, è resa soggetta ad ogni male ed alla morte che è la somma di tutti i mali e, si dispone a vincerla. Inoltre la sincerità e la profondità della sua amicizia, gli suggeriscono di condividere il dolore delle due donne, anche se nel suo cuore c'era già il soccorso che vuole donare.

Egli sapeva anche che noi un giorno avremmo avuto da piangere, voleva perciò giustificare le nostre lacrime. Le lacrime la cui sorgente è nel cuore, purché non siano corrotte dall'egoismo sono tutte buone, anzi, sono state santificate da Gesù sulla tomba del suo amico.

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro, contro cui era stata posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra". Gli rispose Marta: "Signore, già manda cattivo odore, perché è di quattro giorni". Le disse il Signore: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato" e detto questo gridò a gran

voce: "Lazzaro vieni fuori!". Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolte in bende e il volto coperto da un sudario.

Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare". Gesù resuscita Lazzaro affinché Marta, Maria e i discepoli, credano più fortemente nella potenza del Padre e nell'amore grande di Gesù per loro. Gesù padrone della vita, è risorto, ha fatto risorgere Lazzaro, farà risorgere anche noi e darà un corpo glorioso a tutti i suoi amici. Con la resurrezione di Lazzaro, Gesù prefigura la sua resurrezione ed annuncia la nostra, pieno compimento della sua opera di misericordia e di salvezza.

*Signore Gesù, Tu che hai comandato di sciogliere Lazzaro dai legami delle bende che ne imprigionavano il corpo, liberaci da tutto ciò che ci impedisce di venire verso di te con la più grande libertà, per immergerci in Te e pregustare la gioia della risurrezione.*

